

La marcia delle tartarughe

TARTARUGHE L'isola di Boa Vista, a Capo Verde, è uno dei luoghi privilegiati dalle tartarughe *Caretta caretta* per la deposizione delle uova. Ma il turismo minaccia le sue spiagge, finora incontaminate.



Di corsa in acqua: appena uscite dal guscio, le *Caretta caretta* si mettono in marcia per raggiungere quanto prima il mare.



Progetto Capo Verde: istituite 47 zone protette.

BBDESIGN

Africa

Mezzanotte. La luna rischiarata appena le rive bianche e deserte di Boa Vista, una delle dieci isole che formano l'arcipelago di Capo Verde, al largo della costa occidentale dell'Africa. Ed ecco che la spiaggia si anima: dalla risacca spunta una tartaruga che, con movimenti lenti e misurati, striscia sulla sabbia. È un esemplare di *Caretta caretta*.

Incurante del forte vento, la tartaruga si avventura tra le dune, in cerca di un luogo sicuro in cui deporre le uova. Una volta individuato il punto adatto, dà il via a un rituale che durerà due ore: con le zampe posteriori, simili a pinne, scava faticosamente una buca profonda 30 cm nella sabbia, e vi depone una quarantina di uova bianche, grandi quanto una palla da golf. Infine, dopo aver ricoperto di sabbia il nido, la tartaruga si dirige nuovamente verso il mare, lasciando la prole al proprio destino. Poco distante, alcune uova si sono già schiuse: decine di piccole tartarughe abbandonano il loro rifugio e intraprendono decise le loro marce verso il mare.

Ogni anno, tra maggio e settembre, circa 3000 esemplari di *Caretta caretta* approdano a Capo Verde. In particolare la spiaggia di Ervatao, sull'isola di Boa Vista, è la terza al mondo per numero di tartarughe ospitate, dopo quelle dell'isola di Masirah (Oman) e delle Florida Keys.

Questo luogo di nidificazione è stato scoperto solo pochi anni fa. «Sulle altre isole di Capo Verde le tartarughe marine sono praticamente estinte; qui sono sopravvissute perché lontane dalle razzie perpetrate dagli uomini» spiega Luis Felipe Lopez, docente di biologia presso l'università di Las Palmas/Gran Canaria e responsabile di Natura 2000, l'organizzazione locale per la difesa degli animali, impegnata nella tutela delle spiagge di Ervatao.

Il turismo incombe

Boa Vista si estende su una superficie di 620 km² e conta solo 4200 abitanti, concentrati perlopiù nella cittadina di Sal Rei e in alcuni villaggi vicini. È dunque una delle isole più intatte dell'arcipelago. Ma per quanto ancora? I suoi splendi-

di 50 km di spiagge incontaminate attireranno presto turisti affamati di sole e mare.

Soprattutto se verranno realizzati i progetti sviluppati dallo Stato. Oggi Boa Vista è al secondo posto nell'arcipelago quanto a ricettività: 1200 posti letto suddivisi tra 12 alberghi. Sono in fase di costruzione altre quattro strutture, tra cui due grandi resort che consentiranno di accogliere il doppio dei visitatori. Si prevede di arrivare a 30 000 posti letto entro i prossimi 20 anni.

Per realizzare questo obiettivo, tuttavia, è necessario costruire a Boa Vista uno dei tre aeroporti internazionali previsti. «Stimiamo che il nuovo aeroporto porterà qui fino a un milione di turisti l'anno» spiega Ricardo Monteiro, Programme Officer del WWF a Capo Verde. La sua valutazione è pessimista: «Finora nessuno si è preoccupato di analizzare gli effetti di speculazioni edilizie, inflazione e immigrazione sull'isola. Per non parlare dei problemi causati all'ambiente e alla biodiversità».

La posta in gioco è alta. Alcune delle specie presenti a Capo Verde non esistono in nessun altro luogo

della Terra. Tra queste, quattro specie di uccelli: la passera di Capo Verde (*Passer iagoensis*), il rondone di Alexander (*Apus alexandri*), l'alodola di Razo (*Alauda razae*), a rischio di estinzione, e la cannaiola di Capo Verde (*Acrocephalus brevipennis*). In più, 12 specie di sauri, 5 piccoli pipistrelli e 92 varietà di piante. Le acque dell'Atlantico offrono non solo un'importante fonte di nutrimento per tartarughe di mare e megattere, ma anche fondali pescosi che alimentano il settore ittico locale e internazionale. Recentemente si è inoltre scoperto che diverse isole sono circondate da barriere coralline uniche al mondo.

Con l'aiuto del WWF e di Natura 2000, il governo locale ha istituito 47 zone protette, mentre a livello internazionale ha recentemente aderito alla Convenzione sul commercio delle specie minacciate di estinzione (CITES); prossimamente la zona umida di Curral Velho a Boa Vista dovrebbe essere inserita nella lista di Ramsar relativa alle zone umide di rilevanza internazionale. Segnali incoraggianti secondo Celeste Benchimol, coordinatrice del progetto del WWF per la difesa delle specie marine e costiere a Capo Verde: «Il governo ha capito che la difesa dell'ambiente è un problema serio». Ma questo è solo il primo passo: «Le leggi in difesa dell'ambiente devono essere inasprite, e occorre introdurre controlli obbligatori».

I progetti già esistenti dimostrano che c'è ancora molto da fare. Sull'isola di Sal, ad esempio, è prevista la costruzione di un porto per yacht e di un resort in grado di accogliere 15 000 turisti, e le strutture dovrebbero sorgere nel mezzo di una zona protetta che fornisce nutrimento alle megattere. I più ampi progetti già in corso di realizzazione intorno a Praia, la capitale di Capo Verde, richiamano alla mente gli agglomerati di hotel che hanno sfigurato le Canarie, circa 1500 km a nord di Capo Verde.

Migliaia di tartarughe marchiate

Attualmente Natura 2000 partecipa a un progetto in difesa delle tartarughe che analizza la presen-



Spiaggia di Boa Vista, Capo Verde: qui le tartarughe *Caretta caretta* depongono le uova.



Verso il nido: una *Caretta caretta* si fa strada nella sabbia.



Piccolo di tartaruga: fa capolino da un uovo grande quanto una palla da golf.

IL PROGETTO KIUNGA



Tartarughe protette anche al largo del Kenya: il WWF sostiene un progetto a Kiunga.

Il WWF Svizzera sostiene un'altra riserva marina ricca di pesci e coralli nella regione di Kiunga, al largo della costa settentrionale del Kenya. 11 anni fa il WWF ha avviato una collaborazione con la popolazione locale per attuare un utilizzo sostenibile delle risorse naturali. Ed è stato un successo. Un gruppo di donne realizza souvenir per i turisti riciclando i materiali che il mare deposita sulla spiaggia; parte del ricavo ottenuto con la loro vendita

serve ad acquistare testi scolastici. Anche le tartarughe marine beneficiano dell'iniziativa: il tratto di spiaggia verso i luoghi di deposizione delle uova è privo di ostacoli, e i nidi sono protetti dai saccheggiatori. Gli uomini dei villaggi sorvegliano le «nursery» delle tartarughe. Risultato: il numero dei nidi si è quintuplicato. In più, il WWF cerca di convincere i pescatori della zona a non utilizzare tecniche dannose per l'ambiente.

LE VOSTRE OFFERTE SONO IN BUONE MANI!

Progetto WWF: tutela e sviluppo della riserva marina di Kiunga, Kenya
Inizio: 1995

Obiettivi + attività: sensibilizzare la popolazione alla tutela di mare e coste, promuovere un utilizzo proficuo e nel contempo responsabile delle risorse nei villaggi.

Risultati: i pescatori proteggono i nidi di tartarughe; le donne realizzano souvenir con i materiali portati dal mare; la popolazione è più responsabile.

Costi annuali: circa 570 000 franchi, di cui 80 000 stanziati dal WWF Svizzera.

Purtroppo, le tartarughe sono costantemente vittime del bycatch, e sono destinate a una morte atroce. (BR)

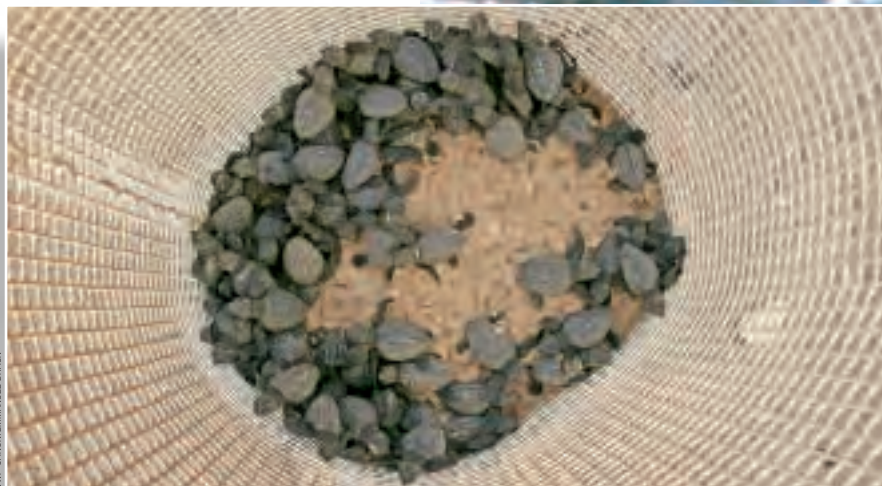
LA TARTARUGA CARETTA CARETTA IN BREVE

La *Caretta caretta* è molto diffusa alle latitudini subtropicali temperate, in prossimità delle coste, e percorre lunghe distanze seguendo le grandi correnti come quella del Golfo. Secondo le stime degli scienziati, raggiunge la maturità sessuale tra i 10 e i 30 anni; studi più recenti condotti in Australia propendono invece per i 34–37 anni. Non si conosce con precisione nemmeno la frequenza con cui le femmine depongono le uova: sembra che la media si aggiri su 3–5 volte l'anno, ma in alcuni casi se ne sono contate 6. Ogni volta vengono deposte da 40 a 190 uova. Come altre tartarughe marine, pare che la *Caretta caretta* non nidifichi tutti gli anni, bensì, secondo alcuni studi statunitensi, circa ogni due anni.

za, le condizioni e la dislocazione delle tartarughe marine a Capo Verde. Fino a oggi il team composto da scienziati e volontari ha marchiato migliaia di *Caretta caretta* sulle spiagge di Boa Vista, e ha applicato su alcuni esemplari trasmettitori satellitari che consentiranno di seguirne le rotte migratorie e individuare le zone in cui si alimentano. Inoltre, Natura 2000 sostiene con il WWF un programma di ecoturismo che offre la possibilità di osservare le tartarughe.

«Impieghiamo le guide delle comunità locali», spiega il biologo Lopez. «La popolazione autoctona si sente più motivata se trae beneficio dalla tutela delle tartarughe». All'alba Lopez e due volontari si recano sulla spiaggia di Ervatao per contare i piccoli esemplari di *Caretta caretta* appena usciti dalle uova, pesarli e misurarli. In più, portano al sicuro le uova troppo esposte all'alta marea. Una volta esaminate e registrate, le tartarughe vengono liberate in mare. «Solo il cielo sa cosa le aspetta in acqua», spiega Lopez. «Ma qui a terra facciamo tutto il possibile per garantire la loro sopravvivenza».

OLIVIER VAN BOGAERT/
WWF INTERNAZIONALE



Piccoli di *Caretta caretta*:
protetti dall'alta marea.



Collaboratore del WWF in azione:
un piccolo di tartaruga viene misurato.



Sott'acqua: «Solo il cielo sa cosa succede nelle profondità del mare».